



Obama's America: back to the future – Bergamo, 13 dicembre 2008

COMUNICATO STAMPA

Fondazione Pesenti, serve una svolta per reagire alla crisi

L'annuale convegno affolla il Teatro Donizetti per riflettere sull'America di Obama

Bergamo, 13 dicembre 2008 – L'America che guarda al futuro e che si interroga – insieme al resto del mondo – sulla strada da intraprendere per uscire dalla crisi finanziaria ed economica globale. Questo il messaggio del convegno *Obama's America: back to the future* organizzato dalla Fondazione Cav. Lav. Carlo Pesenti, svoltosi questa mattina al teatro Donizetti di Bergamo.

Al dibattito, introdotto da Roberto Formigoni, Presidente di Regione Lombardia, hanno partecipato Alberto Alesina, docente di Economia alla Harvard University, Domenico Siniscalco, Managing Director della Morgan Stanley International, Bill Emmott, scrittore e former Editor-in-Chief *The Economist*, e Lawrence E. Gray, professore della John Cabot University. Conclusioni affidate al Premio Nobel per l'Economia Michael Spence.

Roberto Formigoni, che ha introdotto i lavori, ha evidenziato come «la crisi finanziaria ed economica globale di fronte a cui ci troviamo è la prova provata dell'interdipendenza che caratterizza il mondo contemporaneo. Ma se l'interdipendenza è la strada che ha portato alla crisi, rappresenta anche la strada per l'uscita che però non può essere imboccata senza un'azione politica autorevole da parte degli Stati Uniti».

Alberto Alesina ha illustrato le caratteristiche della recessione americana, mettendo in guardia dal rischio di scegliere gli interventi pubblici come risposta alla crisi.

«Per dare risposte nel breve periodo occorre agire su leve che diano effetti immediati – ha dichiarato **Domenico Siniscalco** -, anche se bisogna dare un indirizzo per trovare la via d'uscita dal tunnel anche con una visione comune».

Il Premio Nobel **Michael Spence** ha parlato di riduzione della povertà, tutela della salute e crescita dell'occupazione nei Paesi emergenti come pilastro dello sviluppo economico globale. «Gli aspetti politici e sociali di ogni singolo Paese, soprattutto di quelli in via di

sviluppo come India e Cina, devono essere analizzati e ripensati, poiché esiste una forte interdipendenza del sistema finanziario globale», ha affermato l'economista.

«La crisi che stiamo vivendo – ha sottolineato **Giampiero Pesenti** – ha il sapore di una trasformazione epocale e all'insediamento del nuovo giovane Presidente degli Stati Uniti, tra 38 giorni, viene assegnato un fortissimo valore simbolico, soprattutto perché nel primo discorso dopo la sua elezione Obama ha con forza parlato di speranza. Speranza per l'America, ma io credo speranza anche per il resto del mondo». «Così come gli Stati Uniti si apprestano a imboccare una strada nuova – ha proseguito Pesenti -, l'Europa e il nostro Paese devono ritrovare, e lo faranno, la forza e la voglia di lottare per affrontare con determinazione la crisi, per mettersi alle spalle i giorni difficili e recuperare un nuovo slancio»,

Il convegno ha visto in apertura l'intervento del presidente di Fondazione Pesenti, **Giovanni Giavazzi**, «L'ambizione di questa iniziativa – ha detto - è quella di radicare la complessità nel territorio. Di abituarci a saper guardare lontano, perché si possa meglio comprendere quanto ci circonda».